



Il Corno di Rudi

# 1916-2016

## Cento anni di scautismo cattolico in Italia





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

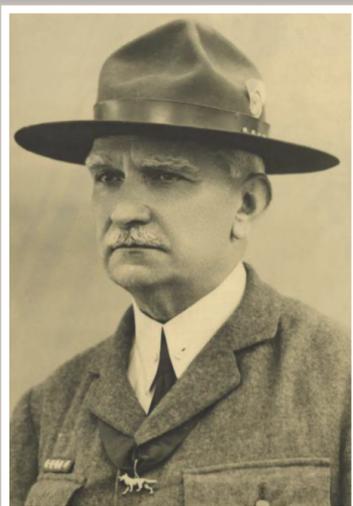
# 1916-1925

1



"Io vi confesso candidamente che quando ne intesi parlare le prime volte, parecchi anni indietro, fra le misteriose insinuazioni di un lavoro massonico che intorno ad esso si agitava, concepì, naturalmente, un'avversione quasi istintiva per lo scoutismo. Ma quando, in appresso, ho potuto leggere la Promessa e la Legge dei giovani esploratori ed esaminare attentamente la loro portata, ho cambiato parere ed ho detto: "[...] Per gli uomini di fede lo scoutismo è una trovata meravigliosa..."  
(da una Conferenza a Genova nel 1917)

*Mario di Carpegna*  
Conte Mario di Carpegna  
Primo Presidente del Commissariato centrale e primo capo scout d'Italia ASCI



Parole di C.Ossicini  
Musica di R. Antolisei

### Giovani Esploratori, avanti! avanti!

Passa la gioventù! vit- lo- rie a- la- le, a- pri- le il solco all' i- ta- la bandiera.  
Se vi lasciamo, mamme, non tre- ma- le ab- biam- promesso ed il dover c'invila.  
Iddio nel cor, in pu- gno u- na ban- die- ra, negli occhi il ri- so della giovinezza:

Passa la gioventù! Mamme guardate: e' vo- stro van- to, questa pri- ma- ve- ra!  
Del freddo siam più forti e del- l'es- ta- te; sui cam- pi a per- ti im- pa- re- ran- no ri- la-  
Di pace esser vo- gliam- l'e- let- ta schiera tem- pra- ta in fran- ma- di vir- tu- e pu- res- sa.

Passan le squadre, passano i drappelli, gli Esplora- to- ri, tut- ti son fra- tel- li!  
Siam prepa- ra- ti ad o- gni ar- dita prova, sul no- stro lab- bro è una can- zone nu- o- va.  
Sul petto un gi- glio e un altro sulla fran- te, noi del- ta- ni - la asce- na- re- mo il mon- te.

Volan per l'a- ria le fan- fare e can- ti, Gio- vani Esplora- to- ri, a van- ti avan- ti!  
sul no- stro lab- bro son gli in- ni festanti, Gio- vani Esplora- to- ri, a van- ti avan- ti!  
Primi sa- re- mo fra do- lo- ri e piau- ti, Gio- vani Esplora- to- ri, a van- ti avan- ti!

Spartito originale dell'Inno dell'ASCI, pubblicato sul n. 2 anno I° de "Lo scout italiano" e conosciuto come "Passa la gioventù" piuttosto che con il suo titolo esatto (vedi testo a pag. 34); rimane l'inno ufficiale dell'ASCI fino al 1974 che vede la nascita dell'AGESCI. Le parole dell'inno sono scritte da Cesare Ossicini, componente del Commissariato centrale e dirigente dell'Azione Cattolica, che sarà - con don Sturzo - tra i fondatori del Partito Popolare Italiano (1919) e che morirà a soli 51 anni lasciando moglie e otto figli, mentre la musica è composta dal salesiano don Raffaele Antolisei, apprezzato compositore e maestro di cappella che morirà nel 1950, lasciando numerose opere tra le quali la Messa della beatificazione di don Bosco

**Passa la gioventù**  
**Inno nazionale ASCI**  
(parole di Cesare Ossicini,  
musica di don Raffaele Antolisei o.s.d.b.)

Passa la gioventù! Vittorie alate  
aprite il solco all'itala bandiera.  
Passa la gioventù! Mamme guardate,  
è vostro vanto questa primavera.  
Passan le squadre, passano i drappelli  
gli esploratori di tutti son fratelli.  
Volan per l'aria le fanfare e i canti  
Giovani esploratori, avanti avanti!

Se vi lasciamo, mamme non tremate  
abbiam promesso ed il dover c'invila.  
Del freddo siam più forti e nell'estate  
sui campi aperti imparerem la vita.  
Siam preparati ad ogni ardua prova,  
sul nostro labbro una canzone nuova,  
sul nostro labbro son gli inni festanti  
Giovani esploratori, avanti avanti!

Iddio nel cor, in pugno una bandiera  
negli occhi il riso della giovinezza.  
Di pace esser vogliam l'eletta schiera  
temprata in fiamma di virtù e purezza.  
Sul petto un giglio, un'altro sulla  
fronte  
noi della vita ascenderemo il monte.  
Primi saremo fra dolori e pianti,  
Giovani esploratori, avanti avanti!



Uno degli articoli della Legge scout rappresentata da Corrado Mezzana, famoso illustratore attivo in Italia dagli anni '10 fino agli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale. Le dieci cartoline riportano in recto "Edizioni Scautistiche"



"Novizi" (così erano chiamati i lupetti fino al 1922) nel 1918 in occasione della gare di San Giorgio romano. Verso il 1922, anche a seguito dei primi raduni internazionali, cominciò a diffondersi per i bambini il termine di Lupetti e nel 1924 venne pubblicata una sintesi del Manuale di B.-P., la quale era tuttavia ancora molto scarna, contenendo praticamente solo un elenco di Prove di Classe. L'attenzione associativa, sia dell'ASCI che del CNGEI, per i Lupetti andava però progressivamente sviluppandosi in meglio; infatti, considerando i disastrosi risultati, in termine di perdite numeriche dei bambini, dovuti al volerli mantenere in seno al Riparto con attività di tipo militare o eccessivamente tecniche, seppur in tono minore rispetto a quelle degli Esploratori, vennero finalmente emanate delle Norme Direttive che suggerivano di mantenere distinte le Branche e soprattutto di proporre ai più piccoli delle attività maggiormente idonee a loro. Anche la stampa associativa di allora («L'Esploratore» e «La Scolta italiana»), in diversi articoli a firma di Mario Ferreri e di Agostino Ruggi d'Aragona, «Lupo Bigio», si cominciò ad interessare degli aspetti più legati alla psicologia del fanciullo e al Lupettismo, inteso nella sua concezione originale. Nell'ultimo biennio della prima ASCI (1926-1928), finalmente venne istituita ufficialmente la Branca Lupetti, Ruggi d'Aragona come Commissario centrale (note da "Una Pista lunga 100 anni" di Fabio Pavanati, saggio scritto in occasione del centenario del Lupettismo)



7 ottobre 1923: I° Raduno regionale degli esploratori dell'Umbria al Castello Civitella Ranieri nel Comune di Umbertide (PG), alla presenza del Capo Scout Mario di Carpegna (al centro)



Fibbia da cinturone R.E.C.I. appartenuta a Mario Mazza e conservata presso il Centro Studi e Documentazione "Mario Mazza" di Genova



Mario Mazza, (fondatore dei Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani, dopo un'esperienza nell'associazione Ragazzi Esploratori Italiani fondata nel 1910 a Bagni di Lucca e diffusi in parte molte regioni italiane) in una foto tessera giovanile. È l'unica foto che si conosca che ritrae Mazza con baffi, secondo una moda dei primi anni del XX° secolo



Genova, 28 maggio 1916. Nel palazzo dei principi Doria a Fassolo, 150 appartenenti alle "Gioiose" pronunciano, uno per uno, la loro promessa. Le "Gioiose" genovesi furono "immatricolate" per prime tra i Riparti ASCI, con la facoltà di aggiungere eccezionalmente il nome di "Gioiosa" (il nome del gruppo di ragazzi della Juventus Juvat) a quello di Riparto. Si riconoscono il Conte Mario di Carpegna Commissario centrale (in borghese e con guidone di sq.) e Mario Mazza (con alcuni alpenstock da consegnare a ciascun esploratore). Come si potrà notare, la Promessa veniva pronunciata stendendo il braccio destro in orizzontale e facendo il saluto scout. Tale uso si mantenne fino ad immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

## .. 1916-1925



La salma del Capo Scout ASCI Mario di Carpegna (tornato alla Casa del Padre il 3 novembre 1924), vegliato da tre capi squadriglia e un giovane capo. Il cordoglio associativo per la morte di Carpegna è grande e Mario Mazza scrive: «Non sarà mai ricordato abbastanza quello che il movimento degli esploratori deve all'opera equilibrata, precisa, costante del conte Mario di Carpegna. La struttura mirabile delle direttive sociali, l'essenzialità dei manuali di classe, la signorilità morale dei rapporti tra i fratelli di ogni grado e con le altre associazioni giovanili, l'ordinatissimo sviluppo dell'organizzazione, tutto è dovuto al grande Capo che, velato col sorriso il suo sguardo d'aquila, stava in mezzo a noi, maestro di cristiana umiltà e d'austera dirittura morale». Il suo merito era stato di aver saputo far accettare lo scoutismo al mondo cattolico salvaguardandone al tempo stesso l'autonomia e la fedeltà all'originale. Con lui il movimento perdeva, all'addensarsi della tempesta, la sua guida più prestigiosa

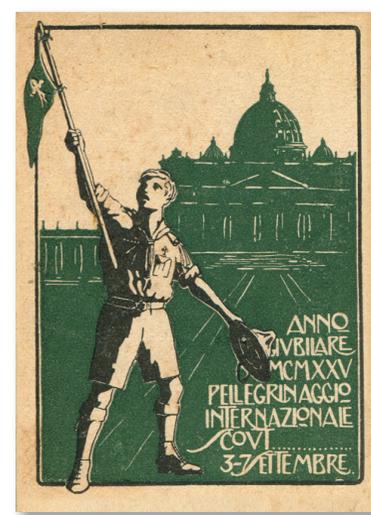


Don Giovanni Minzoni (Ravenna, 29 giugno 1885 - Argenta, 23 agosto 1923) - Prete e martire per l'educazione ucciso dai fascisti. Fu cappellano militare durante la 1ª guerra mondiale, guadagnandosi sul Piave una medaglia d'argento al valore. Al ritorno dalla guerra riprende il suo ministero come Parroco di Argenta (FE). Aderente al Partito Popolare Italiano, fu animatore del movimento cattolico disprezzando il fascismo e i suoi metodi. Convinto sostenitore dello scoutismo, nonostante le minacce fondò due Riparti di Esploratori ASCI con oltre 70 iscritti. Non sopportato dalle autorità fasciste, la sera del 23 agosto 1923 fu ucciso a bastonate da alcuni squadristi, il cui console di milizia, Italo Balbo, travolto dallo scandalo dovette dimettersi

Copertina e due pagine della settima edizione del primo manuale realizzato dall'ASCI per gli esploratori ed edito nel 1924 dal Commissariato centrale. Come sarà fino al 1972, i manuali riportavano le "prove di classe" che dovevano essere superate per poter ottenere le qualifiche rispettivamente di esploratore semplice, di seconda classe, di prima classe e scelto, che saranno mantenuti alla ripresa (per maggiori approfondimenti vedi Andrea Padoin, Catalogo dei distintivi e delle uniformi ASCI, ed. per l'AlCoS in 3 volumi). Il giglio rappresentato in copertina è lo stesso che sarà registrato nel 1944 da Osvaldo Monass per l'ASCI alla ripresa e che, successivamente, sarà leggermente modificato nel cartiglio. Via della Scrofa era l'indirizzo della Sede centrale dell'associazione prima dello scioglimento



Copertina della 2ª edizione di "Giovani Esploratori" uscita nel 1924 (la prima è del 1920), traduzione effettuata sulla 7ª edizione inglese di "Scouting for boys". Il libro prende le mosse da due precedenti manuali militari scritti dallo stesso B.-P.: "Reconnaissance and scouting" e "Aids to Scouting for NCO's and Men", pubblicati rispettivamente nel 1884 e nel 1889. Durante la battaglia di Mafeking il generale Baden-Powell aveva addestrato ragazzi tra i 12 e i 15 anni come esploratori, in modo da liberare gli adulti per compiti di combattimento. Al ritorno in Inghilterra scoprì che i suoi libri venivano usati nelle scuole inglesi per insegnare osservazione e deduzione. Decise quindi di portare la sua esperienza nel campo dell'educazione e di scrivere un libro per ragazzi. A tal fine, studiò il lavoro di numerosi educatori, fra cui Maria Montessori ed Ernest Thompson Seton. La stesura del testo impegnò molto Baden-Powell tra il 1906 e il 1907; di pari passo maturavano le idee base dello scoutismo, messe in pratica con il campo di Brownsea Island nell'agosto del 1907. Arrivati a questo punto, il libro era ben più ricco dei due volumetti militari sopra citati. Il libro venne pubblicato in sei volumi a partire dal gennaio 1908, con illustrazioni dello stesso Baden-Powell, e in volume unico nel maggio dello stesso anno. Il successo fu tale che "Scouting per ragazzi" è il quarto libro più venduto del XX secolo. La traduzione in lingua italiana risale al 1920, ad opera del conte Mario di Carpegna, che ne pubblicherà presto una seconda più accurata traduzione nel 1924. Il nome italiano "Scoutismo per ragazzi" appare invece nel maggio 1947, ma l'edizione base delle successive ristampe in lingua italiana si ha nel 1962. L'opera non fu però concepita come un qualcosa di statico, ma l'autore, molto attento alle critiche e ai suggerimenti, continuò a lavorarvi modificando e aggiungendo parti anche dopo la pubblicazione. Dopo la Seconda guerra mondiale (e quindi dopo la morte dell'autore, avvenuta nel 1941) il Bureau Internazionale sentì la necessità di riaffermare i valori dello scoutismo e produsse quindi, sotto spinta di William Hillcourt, Direttore dei Boy-Scouts of America, una Edizione della fratellanza mondiale (World Brotherhood Edition), pubblicata nel 1948



Cheftaines (Capo dei lupetti) francesi in Piazza San Pietro. Quinto da dx si noti il Canonico Antoine-Louise Cornette (Vecchio Lupo) Assistente generale e fondatore degli Scouts de France con Paul Coze, Edoardo de Macedo e p. Jacques Sevin. È da notare che il Canonico Cornette aveva entrambe le braccia paralizzate, ma questo non gli ha impedito di essere attivissimo e figura di riferimento

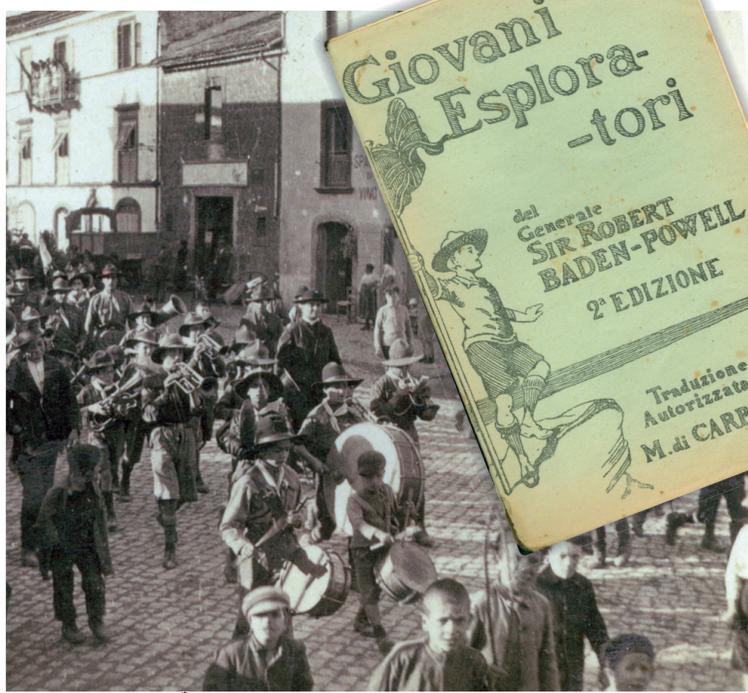
Scout dell'Associazione Scautistica Cattolica Jerosolimitana (Palestina), il cui primo Riparto fu fondato da Luigi Corbetta già capo ASCI di Milano



"Cantu a tenore" improvvisato da scout sardi durante il XIII Concorso internazionale ginnastico (Firenze, 23-25 maggio 1924) a cui parteciparono sia l'ASCI che il CNGEI. Il canto a tenore nel 2005 è stato inserito dall'UNESCO tra i Patrimoni orali e immateriali dell'umanità ed è perciò considerato "Patrimonio intangibile dell'umanità", data la sua unicità e la sua bellezza



Distintivo regionale del Veneto in metallo raffigurante il leone di San Marco, da portare su entrambe le spalline della camicia. Ogni regione italiana dell'epoca era contraddistinta da un simbolo particolare e a qui ne vengono descritti alcuni: Piemonte, nodo Savoia; Liguria, rametto con 7 foglie di rosa; Lombardia, foglia di gelso; Venezia tridentina, aquila monicipite in metallo; Abruzzo e Molise, foglia di quercia; Marche, ancora; Lazio, spiga di grano; Toscana, grappolo d'uva con foglia di vite; Campania, cavallo; Puglia, grappolo d'uva; Sicilia, simbolo della Trinacria (tre gambe rotanti in senso antiorario e sovrapposto testa alata di Medusa). Solo alcune regioni (Venezia tridentina, Veneto, Toscana e Sicilia) avevano il distintivo in metallo anziché ricamato



Cartolina del Pellegrinaggio Internazionale Scout organizzato dall'ASCI per celebrare degnamente l'Anno Santo del 1925, quando giunsero a Roma circa 15.000 scout di cui 5.000 stranieri. Molto successo, anche di stampa, ebbe l'impresa del Riparto di Rivoli (TO) con sede presso l'Istituto Murialdo che, con 10 esploratori (Malnato, Mussa, Barbero, Crosazzo, Baudetto, Tonin, Fiore, Carossa, Borghesio e Rapello) alla guida di padre Marco Benetazzo, in 19 tappe raggiunse Roma a piedi dopo aver percorso 744 km. Il ritorno fu in treno perchè alcuni dei partecipanti dovevano riprendere il lavoro in officina lunedì 7 settembre

Ingresso a Montefiascone dei Riparti partecipanti al 2° Campo nazionale ASCI (8-16 settembre 1925), preceduti da una fanfara scout





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

# 1926-1935

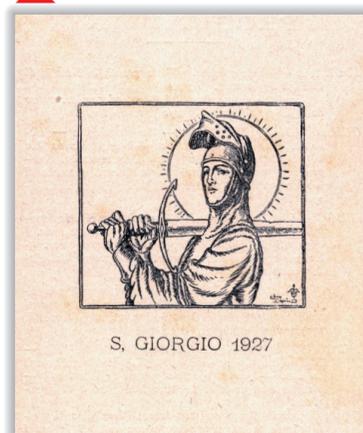


Agostino Ruggi d'Aragona (primo a dx; il suo fianco un capo ungherese che si riconosce dal tipico cappellone che ha per "pennacchio" un'erba tipica della puszta) al 50° corso Gilwell per dirigenti, diretto dal Capo Campo di Gilwell Park John S. Wilson e svoltosi dal 30 agosto al 7 settembre 1926. Il campo, necessario per ottenere la Wood Badge, fu tenuto a Kandersteg anziché a Gilwell subito dopo il 4° Congresso internazionale. Fu la prima partecipazione italiana a un corso Gilwell e l'ultima presenza internazionale ufficiale prima dello scioglimento. Oltre a Mario Mazza e Agostino Ruggi, parteciparono al corso anche Vittorio Castiglioni di Trieste (probabilmente del CNGE) e Andrea Fossati (terzo da sx), già capo ASCI e fondatore, col fratello Antonio, del gruppo scout cattolico milanese "Euelpi", più tardi confluito nell'ASCI. Commissario provinciale ASCI per la Lombardia, fondò due Riparti a Milano (Milano I San Stanislao, Milano III San Salvatore) e fondatore e primo Capo Scout, nel 1922, dell'Ass. Esploratori Cattolici Svizzeri (AECS)



Robert Baden-Powell al 4° Congresso Internazionale di Kandersteg (CH) svoltosi dal 22 al 28 agosto, presenti Villetti, Ratti e Gallesse per il CNGE, Cassinis e Mazza per l'ASCI. In primo piano è ritratto Hubert Stanley Martin, primo Direttore dell'International Scout Bureau fino alla sua morte nel 1938

Disegno di Jean Droit (disegnatore e Commissario Generale degli scout del Belgio) riportato sul programma del San Giorgio romano del 1927. L'immagine è tratta dalla rivista "L'Éclair de France" n. 89 del 10 aprile del 1923. Lo stesso disegno verrà utilizzato per il n. 4 del 1931 della rivista "Le Scout" dedicato alla cavalleria



Sono qui ripresi il Presidente del Commissariato centrale ASCI Salvatore Parisi (a sx) e il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla Renato Ricci (a dx) appena nominato (sarà Presidente fino al 1937, quando l'ONB fu trasformata in Gioventù Italiana del Littorio e passata sotto il controllo diretto del Partito nazionale fascista)



Il Riparto Parma II "San Giovanni Bosco" nel 1928. La foto è da considerarsi rara in quanto è una delle poche immagini conosciute dove si vede lo scudetto dell'ONB (cerchio beige) cucito su una bandiera ASCI come prescritto dalla L. n. 5 / 9-1-27



Cerimonia di cessazione delle attività dell'ASCI a Verona, a seguito dell'entrata in vigore della legge di abolizione delle associazioni giovanili diverse dall'ONB. Qui sono ritratti alcuni capi mentre sorreggono la bandiera abbrunata dell'ASCI durante la lettura del comunicato della Sede centrale. In molti luoghi, la bandiera venne tagliata in pezzi e questi distribuiti ai vari Riparti, in altri fu nascosta, con le fiamme e i guidoni, in luoghi segreti in attesa della rinascita dell'associazione

Estratto della Gazzetta Ufficiale con il decreto di istituzione dell'Opera Nazionale Balilla e che, contemporaneamente, vieta ogni altra forma di associazione giovanile. Con questa Legge, all'ASCI viene impedito di continuare ogni sua attività

**R. D.-L. 9 aprile 1928, n. 606 (S. 1109, in Gazz. uff., 13 aprile, n. 88). —**  
Modificazioni al R. D.-L. 9 gennaio 1927, n. 5, concernente la istituzione dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

**VITTORIO EMANUELE III**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
**RE D'ITALIA**

Veduta la legge 3 aprile 1926, n. 2247 (S. 1109, in Gazz. uff., 13 aprile, n. 88), con cui è stata istituita l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù;

Veduto il regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5 (S. 1109, in Gazz. uff., 13 aprile, n. 88), con cui sono state apportate modificazioni alla legge suddetta;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare disposizioni intese ad assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si propone;

Veduto l'art. 3, n. 1, della legge 21 gennaio 1926, n. 100 (S. 1109, in Gazz. uff., 13 aprile, n. 88);

Art. 1. Gli articoli 2, 3 e 4 del regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, sono abrogati e sostituiti dal seguente:

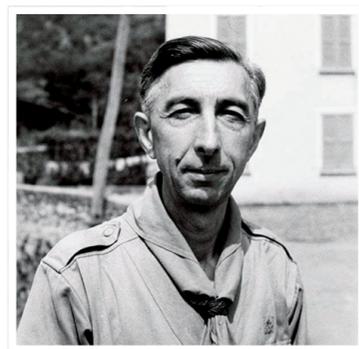
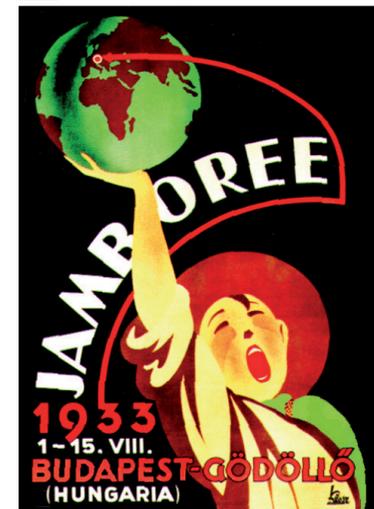
«Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla si prefigge, è vietata, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi riunione od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avvicinamento e l'educazione, arte o mestiere, o in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale del giovane, eccettuata la formazione od organizzazione fondata capo all'Opera Nazionale Balilla.

«I prefetti ordinano, entro trenta giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, lo scioglimento di tutte le formazioni od organizzazioni comprese nel divieto di cui al precedente comma».

Art. 2. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il capo del governo, primo ministro, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

**Dato a Roma, addì 9 aprile 1928 - Anno VI**  
**VITTORIO EMANUELE.**  
MUSOLINI -- ROCCO -- FERRER.  
Visto, il Quersiglienti, Nocco.  
Registrazione alla Corte dei conti, addì 13 aprile 1928 - Anno VI  
Atti del Governo, registro 271, foglio 108. — CASATI.

Manifesto del Jamboree del 1933 che si svolge a Gödöllő, presso Budapest in Ungheria a cui partecipano più di venticinquemila scout. Per la prima volta viene diffuso il giornale del Jamboree stampato in ungherese, inglese, francese e tedesco. Ogni contingente aveva un "cugino", cioè uno scout locale capace di tradurre la lingua. Da un'antica leggenda ungherese viene tratto il simbolo dell'incontro mondiale e ad ogni scout viene lasciato questo messaggio: "Tu puoi vedere in questo cervo bianco il puro spirito dello scoutismo che si lancia in avanti ed in alto e che ti insegna a saltare sopra ogni difficoltà ed affrontare nuove avventure". Il cervo bianco preso rappresenta il miracoloso cervo che condusse, secondo un'antica leggenda, i primi magiari nelle fertili pianure dell'attuale Ungheria. Questo quarto Jamboree, è stato il primo ad essere commemorato su francobolli



Giulio Cesare Uccellini "Kelly" - Milano, 1904 - 23 marzo 1957. Nell'ASCI fino dal 1916, percorre le varie tappe del sentiero scout nel Milano II, fino a diventare il capo Riparto nel 1923. Allo scioglimento (1928-45) è il fondatore e il capo delle "Aquile Randage". Alla ripresa è capo Riparto e capo gruppo, nonché commissario regionale della Lombardia.



4



# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia 1936-1945



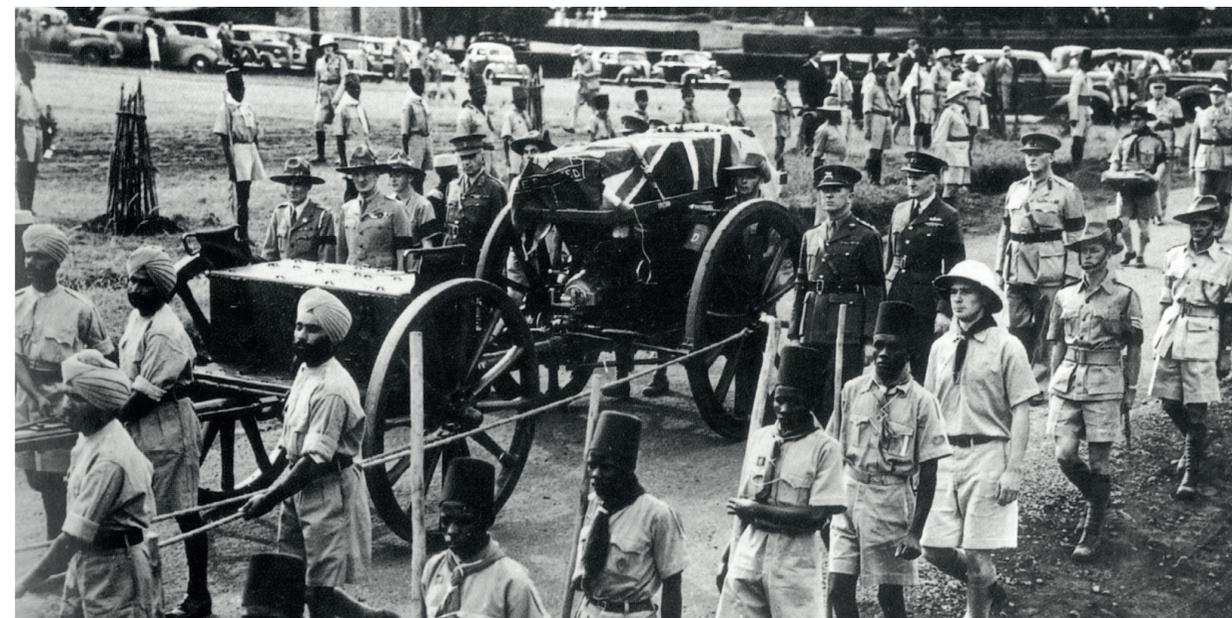
Montagne della Val Codera: la cima dell'Amasca e le cascate che ispirarono la frase "... lontano ci risponde lo scroscio del fiume, che scorre tra le rocce con fragor..." del canto simbolo delle A.R. "La luna sulle vette"



Singolare foto di Kelly in Val Codera in divisa prestata da una Guardia di Finanza che avrebbero dovuto impedire, secondo la legge dello Stato, l'attività scout



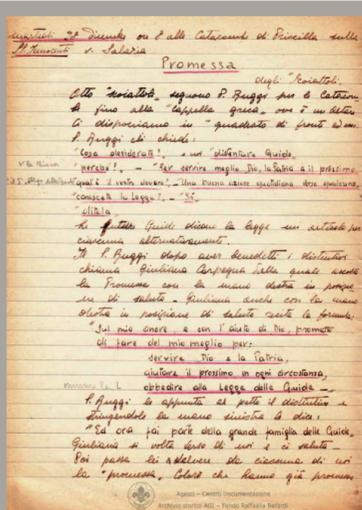
Guy de Larigaudie - il "rover leggendario" (famoso anche per il libro "Stella in alto mare" che grande peso ebbe anche in Italia, nella traduzione di don Tarcisio Beltrame / don Tar, per la formazione della spiritualità scout) - ritratto alla guida dell'auto (la "Jeannette") utilizzata per il Raid Parigi-Saigon. Il raid, partito durante il Jamboree del 1937 svoltosi a Vogelenzang in Olanda, fu l'impresa, rimasta famosa, di due Routiers (Rover) francesi: Guy de Larigaudie e Roger Drapier



1941 - Funerali di B.-P. in Kenya. La bara, secondo il protocollo militare vista l'importanza in vita della persona, era posta su un affusto di cannone. Ad onorare B.-P., il feretro è scortato, oltre che da alti ufficiali dell'esercito inglese, da scout non solo sudafricani, capi e ragazzi



Una delle due note scattate in occasione delle prime otto Promesse AGI alle Catacombe di Priscilla il 28 dicembre 1943. Si possono riconoscere dall'alto a sinistra: Beatrice Amantea, Prisca Chiassi, Josette Bruccoli, Mita di Cossilla, Monique de Ruette, Lella Berardi, Giuliana di Carpegna, Padre Ruggi d'Aragona e Maria Pia Sanjust



La pagina 28 del "Quaderno della sq. Scoiattoli", conservato presso il Centro Documentazione dell'AGESCI, che racconta la cerimonia della Promessa delle prime guide italiane. Queste otto "guide" costituirono la prima squadriglia chiamata "scoiattolo" e come distintivo utilizzarono un trifoglio di legno intagliato da un artigiano romano e con l'appellativo "trifogli di legno" che si utilizzò poi, per estensione, per le componenti delle due successive squadriglie: le tartarughe e gli alcioni



Nota disegno di padre Agostino Ruggi d'Aragona (il cui nome d'arte era ARDA) utilizzato per la copertina del 1° numero de "L'Esploratore" della ripresa pubblicato nel marzo del 1945

Mario Mazza portato a spalle dagli allievi del secondo Campo scuola dell'AGE alla ripresa, svoltosi dal 17 al 25 agosto 1944 a Villa Doria Pamphij a Roma, dopo la liberazione del centro Italia



Istantanea di gruppo a ricordo della visita di Olave Soames Baden-Powell (al centro della foto con cappello) a Roma. Si possono notare Cecilia Gennari Santori (terza in basso da destra) e Raffaella "Lella" Berardi (alla destra di Olave), che avranno entrambe un ruolo determinante nell'AGI anche negli anni futuri. Cecilia Gennari avrà importanti ruoli anche in AGESCI e a livello mondiale WAGGGS

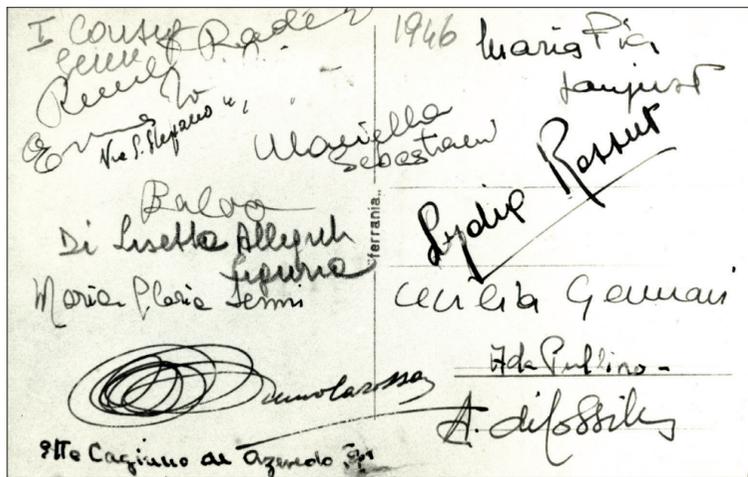


# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

## 1946-1955



Capi dell'ASCI nel cortile interno del Quirinale in occasione dell'udienza concessa dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi il 7 maggio 1949 scroscio del fiume, che scorre tra le rocce con fragor... del canto simbolo delle A.R. "La luna sulle vette"



Cartolina ricordo firmata dalle capo presenti al primo Consiglio generale dell'AGI tenutosi a Roma nel 1946  
Alcune Aquile Randagie monzesi fotografate in Piazza San Pietro a Roma con il Commissario centrale Osvaldo Monass in occasione del III° Convegno Capi e I° Raduno Esploratori e Pionieri dell'ASCI. Da sx: AR Camillo Banfi, AR Don Aldo Mauri, AR Beniamino Casati, AR Giovanni Mauri, Osvaldo Monass, Renzo Casiraghi, AR Mario Isella, AR Giulio Banfi, Carlo Pellegatta, Gianni Ponti



**Pregiera della sera**  
(S. Giorgio lombardo 1946 - testo di don Tarcisio Beltrame sull'aria di "Al preat la biele stele")

Al cader della giornata noi leviamo i cuori a Te, Tu l'avevi a noi donata bene spesa fu per Te. Te nel bosco, nel ruscello Te nel monte Te nel mar, Te nel cuore del fratello, Te nel mio cercai d'amar.

Se non sempre la mia mente in Te pura s'affissò; se talora stoltamente da Te lungi s'attardò, mio Signor ne son dolente Te ne chieggo, o Dio, mercè! Del mio meglio lietamente io farò doman per Te.

Aquila d'argento, massima onorificenza dell'ASCI che fu concessa a 12 personaggi dello scoutismo nazionale e internazionale



fregio dorato per dirigenti con cui si fissava il piumetto, di colore diverso per ogni "grado" di servizio, al lato destro (guardandolo di fronte) del cappellone (Norme Direttive 1945)



I tuoi cieli sembran prati e le stelle tanti fior, son bivacchi dei beati stretti in cerchio al lor Signor. Quante stelle quante stelle dimmi Tu la mia qual è? Non ambisco la più bella basta sia vicino a Te!



Papa Pio XII, Salvatore Parisi e don Sergio Pignedoli in occasione dell'udienza Pontificia dell'8 settembre a capi e ragazzi riuniti a Roma per il III° Convegno Capi e I° Raduno Esploratori e Pionieri svoltosi, in contemporanea, dal 5 al 10 settembre 1946. L'11, 12 e 13 settembre la permanenza a Roma fu facoltativa per permettere la visita della città e dei dintorni

John Skinner Wilson (soprannominato "Belge" perché, come il noto Hercule Poirot di nazionalità belga, era di piccola statura e irascibile) qui ritratto con l'Aquila d'argento di cui fu insignito in occasione della sua visita in Italia dal 17 al 27 maggio 1947, come Direttore dell'Ufficio Internazionale dello scoutismo (il futuro World Bureau)



Due tipologie di gigli utilizzati dalla Branca Esploratori (... giglio d'or sul cuor siam sempre esplorator...) nei primi anni della ripresa dell'ASCI. È da notare la varietà di colore della tela su cui i gigli (che hanno un'altezza media di 28-30 mm) sono ricamati, colori che corrispondevano a quelli dei camicioni dell'uniforme (per maggiori dettagli vedi Andrea Padoin, Catalogo delle uniformi ASCI, volume 1, Ed. AlCoS - Associazione Italiana dei Collezionisti Scout - <http://www.aicos-italia.org>)



Un esploratore con il distintivo, retaggio della prima ASCI, che identificava le varie regioni e portato sulle spalle o contropalline della camicia dell'uniforme fino al 1949, quando vennero introdotti i nuovi distintivi regionali



Distintivo con giglio azzurro da portare sopra il taschino sinistro della camicia (in vigore con le Norme Direttive del 1945 e fino al 1949) che contraddistingueva i membri del Commissariato centrale. Per gli altri dirigenti, i dischi in oro sotto erano tre per i Commissari regionali e Consiglieri generali, due per i Commissari di Zona e uno per i Commissari di Gruppo (entrambi con giglio viola)

Prima pagina del primo numero del giornalino per i lupetti, allora inserito ne "L'Esploratore" prima di essere rivista autonoma nel 1947





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia .. 1946-1955



Distintivo dei componenti lo staff di campo del Jamboree 1947. I partecipanti portavano lo stesso distintivo, ma che era contraddistinto dal nome dei sottocampi (riportati sotto la scritta France 1947) e corrispondenti ai nomi dei dipartimenti di Francia (nazionali ed esteri), mentre i Routiers e Capi di servizio portavano scritte specifiche in base alla mansione svolta



L'enorme palla raffigurante il globo terrestre che, dopo essere stata fatta girare sostenuta dalle mani dei partecipanti al Jamboree, fu al centro del Grande Gioco finale. Al Jamboree, tenutosi dal 9 al 18 agosto 1947 a Moisson (Francia), che viene chiamato della Pace, sono presenti più di ventiquattromila scout di Paesi che, solo due anni prima, erano tra loro belligeranti. È un Jamboree di molte novità: a dieci anni dal precedente Jamboree si vedono disseminati per il campo numerosi altoparlanti, una spiacevole innovazione dei tempi ma un utile sistema per diffondere notizie; Baden-Powell, per la prima volta, non è presente al grande evento del dopoguerra e gli scout dell'India celebrano la loro indipendenza. Le sfide chiamate "challenges" sono le novità di Moisson. Significativamente, alla cerimonia di apertura, gli scout marciano raggruppati per nazionalità, mentre alla chiusura marciano insieme, mescolando scout di varie provenienze: in testa allo schieramento sventolano le bandiere nazionali, le insegne delle associazioni e i guidoni delle squadriglie a testimonianza di un vero sforzo e segno di pace e di fraternità dopo il grande conflitto mondiale. Il "Carrick Bend", il nodo di unione del Jamboree, simboleggia le abilità degli scout nella vita all'aperto e rappresenta l'intrecciarsi di tutti nella grande fraternità mondiale. Per gli italiani fu la prima attività internazionale dal 1928 ed ebbe un grande impatto sul suo modo di fare scoutismo, particolarmente per la Branca Rover che rafforzò ulteriormente il suo orientamento verso la Route franco-belga

Il famoso piccolo treno che trasportava i partecipanti al Jamboree con un circuito intorno al campo su rotaie a scartamento ridotto

Lupetti, esploratori e rover in occasione dell'udienza al Quirinale il 7 maggio 1949. A sinistra il Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi mentre si intrattiene con lupetti che gli fanno omaggio di libri editi dall'editrice scout dell'ASCI "Fiordaliso"

10 dei 12 componenti del Riparto Torino XXIV (primo a sx il Capo Riparto Luciano Ferraris) che raggiunsero Moisson in sei giorni con le biciclette offerte dalla ditta Bellotto. A seguito di quell'impresa, ogni due anni (l'anno dispari), vennero compiute dallo stesso Riparto numerose imprese ciclistiche che lo portarono in Belgio, in Marocco, a Istanbul, a Oslo, in Olanda, in Germania, in Austria, in Inghilterra, a Barcellona, al Jamboree in Grecia, a Budapest

Lezione di tracce al Campo scuola con validità Gilwell per capi ASCI e CNGEI, tenutosi al Tuscolo, presso Frascati, nel 1949 e diretto da Ernest Edwin Reynolds (vicedirettore di Gilwell Park). Da sinistra, in primo piano, si individuano Salvatore Salvatori, Ernest Edwin Reynolds (accucciato), Fausto Catani e Osvaldo Monass (accucciato). I tre capi ASCI otterranno, entro il 1951, la nomina a Deputy Camp Chief di Salvatori, a Akela Leader di Catani e a Rover DCC di Monass, garantendo per le tre Branche la nomina Wood Badge a capi individuati per le loro particolari capacità



Copertina del diario del Jamboree 1947 realizzato da Alfredo Francioni di Grignasco (NO) "Picchio Solitario". L'interessante diario venne pubblicato dal Commissariato di Novara e riporta illustrazioni di Pierre Joubert e di Franco Fizzotti, giovane disegnatore che diventerà un importante pittore e accademico di Brema



Le dieci cartoline della serie numerata illustrante con ironia la Legge scout, pubblicata a Biella (VC) nel 1946 e che ebbe una discreta diffusione anche fuori d'Italia. La disegnatrice fu Susanna Magliola in collaborazione con il Capo Riparto Cesare Giorda che si firmarono "Moloch", totem del fratello di Susanna, Giovanni, esploratore della sq. Aquile del Biella I (con fazzolettone dei disegni: verde con bordo bianco). Le cartoline furono prodotte (con titolo in recto in quattro lingue) dall'Istituto La Marmora retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, presso cui aveva sede il Riparto





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

## ... 1946-1955

7



Rover e capi lombardi della "Freccia rossa" a Parigi (in primo piano a sx Vittorio Ghetti). L'impresa venne ideata da don Andrea Ghetti (Baden) per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana all'aiuto della "Pro Juventute" di don Carlo Gnocchi, nata per aiutare i bambini mutilati dalle bombe della guerra e dalle mine ancora presenti nel dopoguerra. L'operazione fu lanciata in occasione del Rover Moot del 1949 che si svolgeva in Norvegia, portando 25 rover da Milano a Skjåk e ritorno (vedi carta a dx) sulle "Motoleggere 65 cc" e soprannominate "Guzzini", appena lanciate sul mercato e fornite direttamente dalla ditta Moto Guzzi. La preparazione fu complessa, ma l'entusiasmo grande, come grande fu il successo dell'impresa. Ad ogni tappa nelle maggiori capitali europee, importanti personalità, giornalisti e persone comuni accolsero i rover italiani e il loro messaggio con grandissimo calore. Il messaggio di don Gnocchi ebbe così, per l'epoca, un'eco formidabile

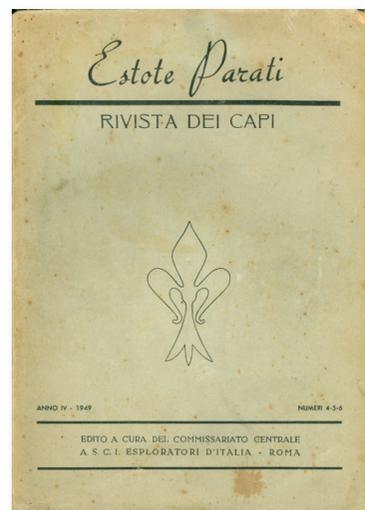


Allievi e staff del primo Campo scuola di 2° tempo di Branca Lupetti tenutosi a Castelfranco Veneto (TV) nell'agosto 1949 e diretto da Fausto Catani (4° in basso da sx). Alcuni allievi (Antonio Albites-Coen, Gianfranco Trevisan e Pietro Paolo Severi) saranno tra i più stretti collaboratori di Catani e membri della Pattuglia Nazionale Lupetti, che fu la prima all'interno dell'ASCI, utilizzata poi anche per le altre Branche e settori



Guide sarde ritratte da scote di Milano durante la estiva Route in Sardegna nel 1949

Veduta generale del Campo del VII° Jamboree (della semplicità), svoltosi a Bad Ischl in Austria dal 3 al 13 agosto. Il logo rappresenta la ghimbarde (scacciapensieri), strumento molto diffuso in Austria. Al Jamboree sono presenti 61 Paesi con 12.844 partecipanti. Durante il Jamboree il Riparto del Milano II di Giulio Cesare Uccellini vinse (su 23 concorrenti) la gara di costruzione ponti con uno realizzato interamente in "frossartage", mentre il contingente italiano vinse la combattutissima gara di canti. Dalla foto si può rilevare la semplicità delle installazioni e dei servizi, quasi come in un normale campo scout

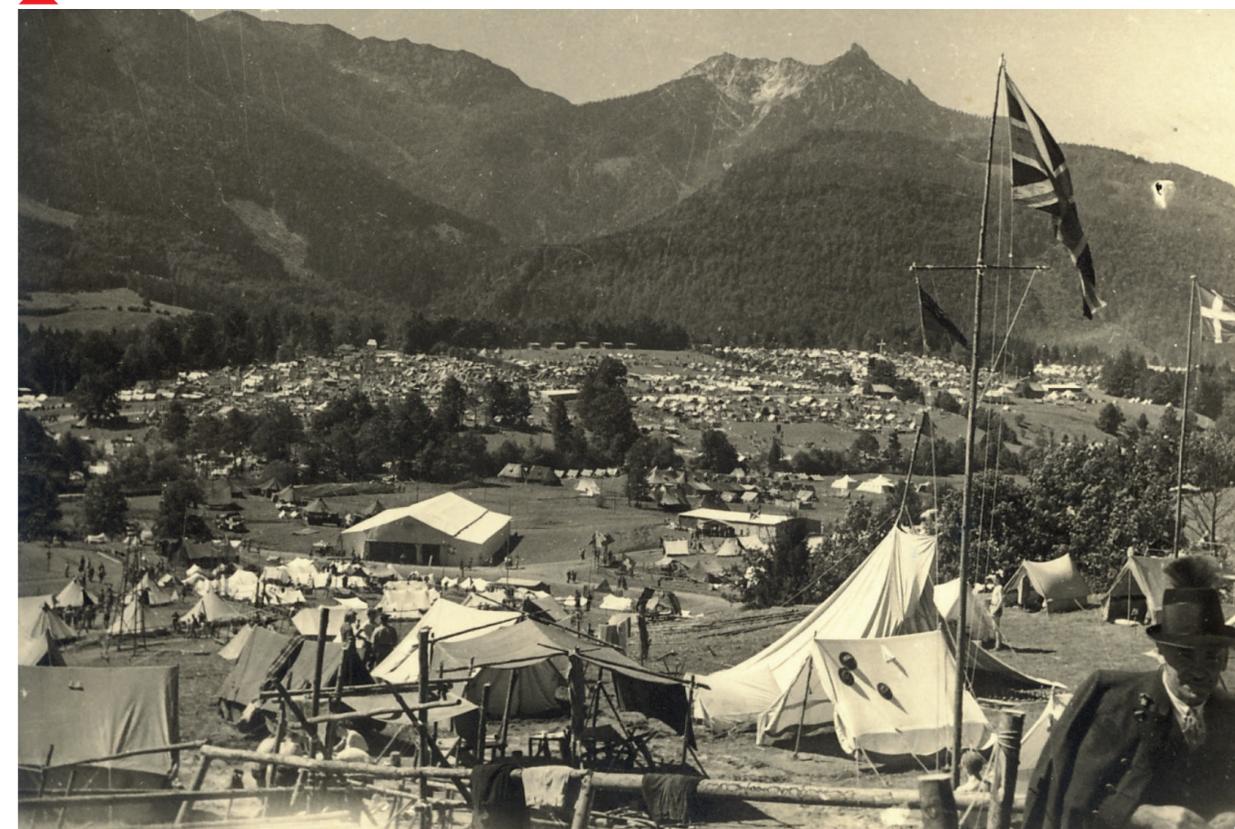


copertina della rivista dei capi "Estote Parati", nn. 4-5-6 del 1949, denominato "Estotone Paratone" sia per la sua consistenza di pagine, che per lo "spessore" di contenuti. È stato il numero che ha lanciato il Gruppo scout, oltre che a definire la metodologia delle varie Branche in senso unitario. Il numero venne redatto da Fausto Catani, Mario Mazza (che per un refuso, in prima pagina viene denominato Mario Massa), Osvaldo Monass, p. Agostino Ruggi o.p., Salvatore Salvatori e don Oddo Taccoli



L'ASCI, in occasione dell'Anno Santo 1950, organizza a Roma, nella zona delle Tre Fontane, una tendopoli che accoglie pellegrini e scout provenienti da tutto il mondo. Fu un'impresa impegnativa per l'ASCI dell'epoca, ma che riscosse grandi apprezzamenti sia in ambito scout internazionale che presso le gerarchie ecclesiastiche. Al termine di apertura del campo, le presenze furono 98.825 di 36 nazioni diverse. Il Campo San Giorgio servì anche come campo base per il 2° Raduno nazionale dei Capi Clan, che si svolse tra Subbiaco e Roma dal 2 al 6 aprile e vide la realizzazione di tre "Corsi d'informazione" diretti da Monass, Salvatori e Mazza e rivolti ad adulti senza esperienza scout

Riparti ASCI verso San Pietro. Per la prima volta agli scout fu concesso di partecipare alla custodia delle Basiliche, servizio fino a quel momento riservato alle sole guardie pontificie



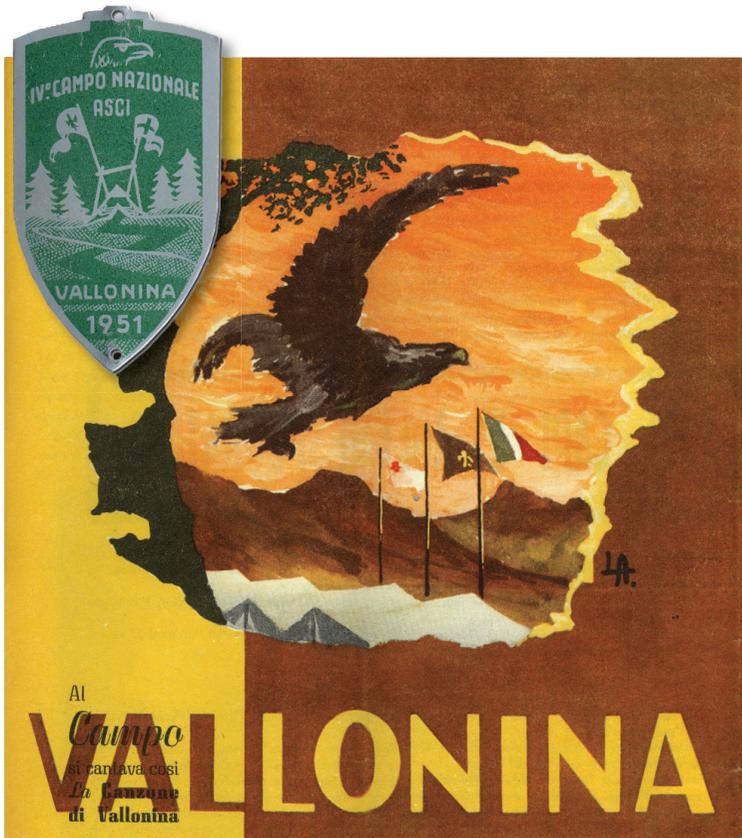


# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

## ... 1946-1955



Scudetto metallico da alpenstock a ricordo del 4° Campo Nazionale Esploratori dell'ASCI svoltosi a Vallonina dal 15 al 22 agosto 1951. Il campo, suddiviso in nove sottocampi: Aldebaran, Alfa, Ariete, Capricorno, Sagittario, Sirio, Zodiaco, Centauro (servizi generali) e del Giglio (Q.G.), fu diretto da Salvatore Salvatori, allora commissario centrale alla Branca esploratori, coadiuvato da Pietro Luigi Carbonara, fra Fedele Bressi e Gino Armeni. Vide la presenza di 1.018 scout e capi provenienti da 13 regioni (mancavano Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagna e Campania). 27 furono gli ospiti e 527 i visitatori. Tra questi, Salvador Fernandez del Bureau internazionale e figura eminente dello scoutismo mondiale. Le Unità partecipanti, pur organizzate per regione, ebbero piena autonomia e poterono fruire di spazi ampi per accamparsi. Tuttavia le attività proposte dalla direzione furono molto coinvolgenti al punto da lasciare ben poco tempo per altro. La sera del 16 le due pire del fuoco da campo furono accese, l'una da mons. Massimiliani, il vescovo "scout" di Civitavecchia, con i tizzoni del campo nazionale del 1946; l'altra da Salvatori con quelli del Jamboree appena conclusosi in Austria, portati dalla squadriglia Cobra del Roma XXXI, arrivati da Bad-Ischl il 15 a notte fonda. Unici nel contingente Jamboree si erano ricordati di farlo, guadagnando così l'onore di issare il proprio guidone sull'antenna centrale del pennone di campo



Pagina de "l'Esploratore" n. 9-10 del settembre-ottobre 1951 che introduce una relazione del Campo nazionale

Lisetta Allegretti, Renata de Zuccato e Anna Sofia Mattioli riprese durante la Route per Commissarie, organizzata dall'AGI nel 1953 sulle Dolomiti di Brenta in Trentino Alto Adige (allora ancora Venezia Tridentina)



**1° Campo nazionale ROVER**  
11-22-8-'52

«Un paio di scarpe forti e un cuore generoso»

**Là dove la Valle Campo di Dentro,**  
dopo un'ultima ripida impennata, si allarga in ampio pianoro, al limite dell'abettaia, sotto le ampie colate di ghiaia che scendono dalle cime incombenti, sorge solitario il Rifugio dei «Tre Scarperi».

Poco discosta una piccola cappella - tetto e pareti rivestite di scandole - invita al raccoglimento e alla preghiera e i suoni argentini del suo campanile aguzzo si fondono con i tocchi gravi dei campani delle mandrie che salgono agli alti pascoli o indugiano al piano.

È questa la Casa Alpina dell'A.S.C.I.: la nostra casa.

Più in basso nella valle, sotto le cime dei Tre Scarperi, nel cuore dei gruppi del Popera, di Cima Undici, della Croda dei Toni, delle Tre Cime di Lavaredo, centinaia di piccole tende accoglieranno i rovers convenuti da tutte le Regioni d'Italia per il loro primo grande Raduno. Il Campo accoglierà anche alcuni contingenti di rovers esteri.

La manifestazione assume, in tal modo, un'importanza notevole anche su piano internazionale.

**I temi fondamentali del campo:**

**LAVORO**  
**PREGHIERA**  
**CAPITOLI**  
**MARCIA IN MONTAGNA**



Distintivo in cuoio del Campo nazionale Rover e volantino di lancio del 1° Campo nazionale Rover inserito nelle riviste Estote Parati (capi) e Strade al sole (rovers)

Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio, visita il Campo nazionale Rover. Alla sua sx Osvaldo Monass, Capo Scout. Nell'occasione De Gasperi ebbe a dire "Noi dobbiamo sperare nella gioventù, noi che siamo stati chiamati a questo supremo sforzo, forse superiore alla nostra età [...]. In questa giovinezza è la speranza non solo di una nuova Italia, ma di una nuova Europa. I rover dell'ASCI alzano lo sguardo al di là delle frontiere, e la presenza di rappresentanti di altre nazioni dimostra che l'ideale di patria, pur essendo sacro per ognuno, è coordinato ad altri sentimenti, ad altri ideali di amore e fratellanza cristiana [...]. Non sarà facile il cammino, ma il giorno verrà in cui vi ricorderete di me come di un uomo che ha avuto fede in questo ideale e che è stato felice di aver lavorato per voi e con voi per l'avvenire di una nuova società che bandisca la guerra" (riportato in "E.P. storico n. 108-109")



Cappella-rifugio eretta a ricordo della tragedia che colpì il Gruppo Milano IV Veritas il 29 dicembre 1953 quando morirono, per assideramento in una tempesta, tre esploratori del Riparto "Orsa Minore" (Franco Colombo, Giampaolo Colombi e Riccardo Vannotti) durante la salita al Passo del Gries in Val Formazza in Provincia di Novara (ora Verbania). Il fatto ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica e suscitò una grande attenzione della stampa, non sempre favorevole e gli attacchi vennero da sinistra come da destra: lo scoutismo venne difeso dal "Borghese" di Longanesi e attaccato dal "Candido" di Guareschi (nota da Mario Sica "Storia dello scoutismo in Italia", Ed. Fiordaliso 4° ed.). Il Giudice riconobbe la serietà nella preparazione dell'attività da parte dei Capi e come la tempesta non fosse assolutamente prevedibile.



4 di una serie di 5 cartoline diffuse nei primi anni '50 che illustravano lo "stile" di un buon lupetto (le 5 massime)





# Cento anni di scoutismo cattolico in Italia

## 1946-1955



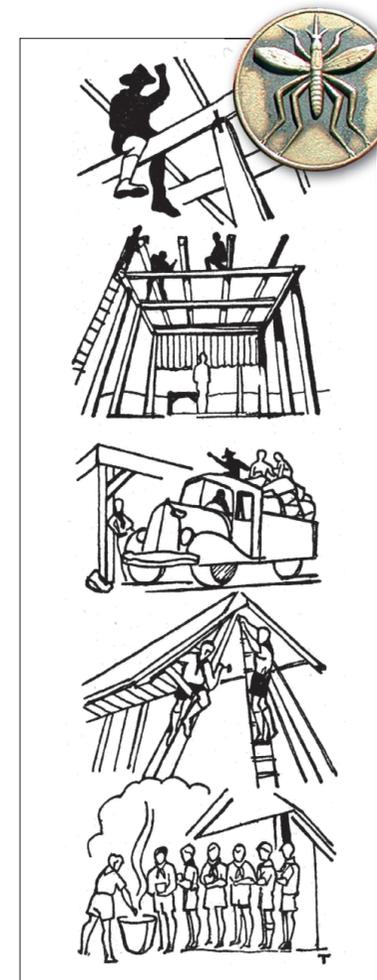
1954: San Giorgio del decennale dell'ASCI della Provincia di Treviso. Il tema era "La presa di Gerusalemme durante la prima crociata" e ai Riparti erano richiesti: nessuna improvvisazione, veri costumi di tela o stoffa, vere insegne e ogni elemento (catapulte, archi, elmi, scudi, ecc.) dovevano essere costruiti per resistere e funzionare realmente



nel 1954 nasce, dopo l'esperienza dei Cavalieri di San Giorgio rivolto agli adulti dell'ASCI e frutto del lavoro di Mario Mazza, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani. Da quell'idea si sviluppò un movimento di adulti, inizialmente tutti provenienti dallo scoutismo giovanile, con il requisito di aver preso la partenza nell'ASCI (dunque solo ragazzi e uomini). Man mano l'ambito del MASCI si allargò fino ad accogliere anche altri adulti che si riconoscevano nel modello educativo proposto dal fondatore, (Robert Baden-Powell o più semplicemente B.-P.), anche non passati dall'ASCI e soprattutto aprendosi anche alle donne. Il logo riportato è quello ufficiale adottato nel 2016

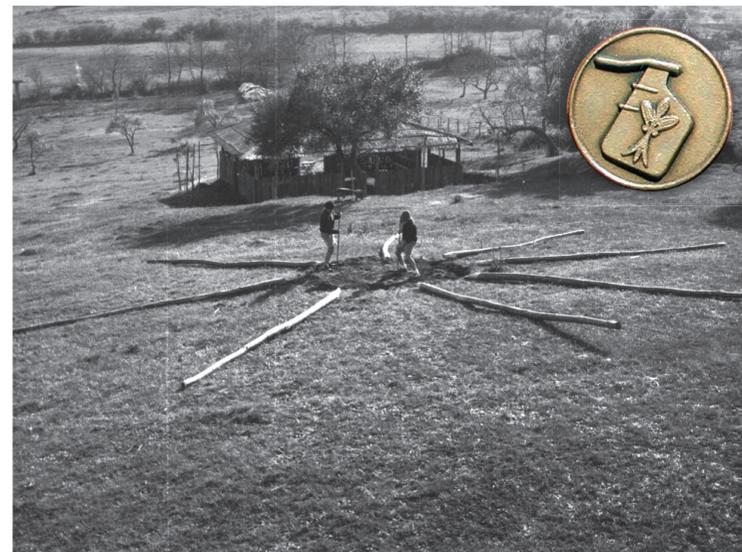
Il Capo Scout dell'Impero Britannico in visita a Roma il 18-20 maggio 1954. Alle spalle di Lord Thomas Godfrey Polson Corbett, 2° Barone Rowallan si riconosce Fausto Catani, Commissario centrale alla Branca Lupetti. Durante il periodo come Capo Scout Lord Rowallan ricopriva il ruolo di Governatore della Banca Nazionale di Scozia. In quell'occasione fu insignito dell'Aquila d'argento dell'ASCI dal Sindaco di Roma Salvatore Rebecchini

Istantanea vincitrice del concorso lanciato in occasione del decennale dell'ASCI dalla rivista Estote Parati. Il titolo è "Il cucciolo" e fu scattata da Giacinto Bricarelli di Genova, del quale furono pubblicate su EP numerose altre fotografie



Chiacchierata al "campo preti" '57 a Codera, che si svolgeva in parte in Val Codera e in parte a Colico. Il campo fu pensato e animato dal 1950 fino al 1979 da don Andrea Ghetti "Baden" che, dalle attività con le Aquile Randagie in poi, riuscì a creare con gli abitanti della valle un forte legame (scherzando, ma non troppo, veniva considerato il "vescovo" della valle) fatto anche di aiuto e attenzione alle vicende e necessità di tutti (vedi G. Galli, Il vescovo di Codera, Editoriale srl). Il Campo scuola per AE e la Messa di Natale (ancora oggi tradizioni che vengono mantenute) sono così diventati momenti emblematici di un rapporto profondo con i valligiani

Cartolina, copletata i due cartoncini di accompagnamento, che veniva spedita al Capo Scout d'Italia Osvaldo Monassa a dimostrazione del contributo per l'acquisto di un metro quadrato del terreno del Campo Scuola Nazionale di Bracciano (Colico infatti non è di proprietà dell'associazione, ma della famiglia Osio)



Il fazzolettone del Contingente ASCI per il Pellegrinaggio a Lourdes dal 22 luglio al 5 agosto 1954, fortemente voluto da Giulio Cesare Uccellini (primo a sx in piedi in primo piano) a scioglimento del voto fatto nel 1936 alla Vergine nella grotta di Massabiell per la rinascita dello scoutismo in Italia, al termine della 2ª guerra mondiale